AL DI LA' DELLE MURA

«Ci sono uomini che lottano un giorno e sono bravi, altri che lottano un anno e sono più bravi, ci sono quelli che lottano più anni e sono ancora più bravi, però ci sono quelli che lottano tutta la vita: essi sono gli indispensabili» BERTOLD BRECHT

"Il mondo mercantile, la società tecno-industriale, la civilizzazione stessa poggiano le loro fondamenta, non sugli individui per propria natura differenti ed imprevedibili, ma sulla massa omogeneizzata dall'educazione, dalla morale e dalla legge.
In questo mondo ogni rapporto sincero e profondo diventa sospetto, i legami di affinità sinonimo di sodalizio "criminale", la solidarietà ridotta a mera esecuzione di un comando.
Ma noi rifiutiamo di ridurre al realismo i nostri desideri e di addomesticare le nostre passioni.
Viviamo la nostra vita senza mediazione, senza accontentarci e questo ha disegnato sui nostri volti il sorriso di gioia che mai ci abbandona.
Per questo non possiamo accettare che nessuno tenti di recidere i nostri legami ed intraprendiamo questo sciopero della fame pregustando la dolcezza dell'abbraccio delle nostre compagne"
29 GENNAIO 2013 - DA UN COMUNICATO DI SERGIO MARIA STEFANI e ALFREDO COSPITO DALL'AS2 DI ALESSANDRIA

Lo Stato Democratico, nella sua caccia alle streghe, sta attuando una strategia repressiva tesa all'annientamento su tutti i livelli di chi ritenuto una spina nel fianco dei detentori del potere e all'intimidazione di tutti coloro osino ribellarsi minacciando la pace sociale, garanzia imprescindibile per l'attuazione dei piani di politici e padroni.

La repressione agisce su tutti noi quotidianamente sotto varie forme, dalle più subdole alle più palesi.
La repressione è nel datore di lavoro che decide i tempi della nostra vita; è nella scuola che ci insegna la giusta strada da percorrere per rimanere nei ranghi; è nello psichiatra che etichetta le nostre peculiarità come malattie cancellandole con i farmaci delle multinazionali; è nelle telecamere di video-sorveglianza che controllano, monitorano e analizzano i nostri movimenti e le nostre abitudini; è nella guerra ai poveri che i militari hanno dichiarato nelle nostre strade; è nella televisione e nella pubblicità che vendendoci un mondo finto e fabbricando fittizi sogni irrealizzabili ci allontanano dalla possibilità di un vissuto degno, alienandoci dai nostri bisogni reali, dai nostri dolori e dalle nostre gioie.

Quando, invece, per qualcuno non è sufficiente tutto questo per chinare la testa, per vivere all'interno dei limiti imposti, la repressione assume il suo volto più spietato: il carcere. Alle carcerazioni spesso seguono regimi detentivi di isolamento tesi all'annichilimento della persona e della sua dignità nonché all'allontanamento reale dai propri rapporti e dalle lotte, sociali e individuali.

Ciò che non ci possono togliere, che resta e, se lo vogliamo, sempre resterà, esclusivamente nelle nostre mani è la pratica della solidarietà. L'unico vero ostacolo invalicabile per i progetti di dominio/profitto dei padroni e per le strategie repressive degli apparati statali.

Una raccolta di scritti evasi dai lager italiani negli ultimi anni